

# Il nuovo GIORNALINO VISAGNO

Edizione: ottobre 2023

## I contenuti

Ad ottobre si entra nel pieno dell'autunno, una stagione importante per il nostro cantone e per la sua storia.

Castagne, selve castanili e storia ci hanno portati a conoscere il progetto "la via del Ceneri" e "le terre del Ceneri".

Davvero troppo bello e suggestivo per non dividerlo insieme a tutti voi!



## L'editoriale mensile cartaceo e online della Residenza Visagno

Anche questo mese la parte di ricerca ci ha portato via moltissimo tempo, che siamo però felici di aver utilizzato! Ci siamo resi conto che il nostro Cantone sta cambiando, si sta evolvendo, sta crescendo, su tutti i fronti.

Un progetto come quello della via del Ceneri e delle Terre del Ceneri ci porta a riflettere sulle caratteristiche del nostro territorio e sulla sua storia.

Ottima dimostrazione che non si smette mai e non è mai troppo tardi per imparare!

Ogni mese di più impariamo ad apprezzare tutte quelle tradizioni o caratteristiche che fanno del Ticino una meta turistica sempre più ambita!

Speriamo di cuore, che con i nostri articoli, riusciamo in un qualche modo a portarvi insieme a noi alla scoperta e alla sorpresa di tutta questa meraviglia.

**Team Giornalino,  
Buona lettura!**



## Ceneri, la montagna che unisce

*Un itinerario per scoprire quello che il passo ha rappresentato per secoli. Cerniera tra Sopra e Sottoceneri, luogo di passaggio per esercenti, mercanti e pellegrini.*

Per secoli il Monte Ceneri ha rappresentato un ostacolo agli spostamenti e alle comunicazioni tra Sopra e Sottoceneri, eppure dal suo passo occorreva transitare, se non si poteva seguire la via d'acqua del Lago Maggiore. Perciò sulle sue pendici hanno marciato eserciti invasori, hanno consumato le suole i mercanti che scendevano verso le piazze lombarde, hanno spinto il loro bastone i pellegrini diretti a Roma. Il Ceneri con i suoi sentieri prima, le mulattiere e le carrozzabili poi, non si limitava a unire il Bellinzonese al Luganese, ma vedeva passare volti esotici, viaggiatori che volevano attraversare le Alpi o che ne erano appena discesi.

Un passaggio di genti che aumentò con la costruzione della carrozzabile del Gottardo, con la diligenza postale che quotidianamente collegava la pianura padana con il cuore della Confederazione elvetica. Poi arrivarono i tunnel ferroviari, l'autostrada. Perciò, in superficie o nelle viscere, ogni anno milioni di persone transitano dal Ceneri.

Il 2020 è un anno memorabile per le comunità del Ceneri: entra in funzione la galleria ferroviaria di base, lunga 15,4 km, tra Camorino e Vezia. Sono così completati i tunnel previsti dal progetto Alptransit. Attraversare le Alpi in treno diventa più veloce e viene incentivato il trasporto delle merci su rotaia.

Diminuiscono anche i tempi di percorrenza tra i principali centri del Cantone Ticino. Il Ceneri è sempre più, nelle sue profondità, la montagna che unisce. L'unione aumenterà anche in superficie con le "Terre del Ceneri". I Comuni di Cadenazzo, Gambarogno e Monteceneri, con il supporto delle organizzazioni turistiche regionali e di Ticino Turismo, hanno infatti deciso di dare vita al progetto "Le Terre del Ceneri".

**A quali comuni delle Terre del Ceneri appartengono questi 3 stemmi? Collega il nome allo stemma!**



Monteceneri



Cadenazzo



Gambarogno

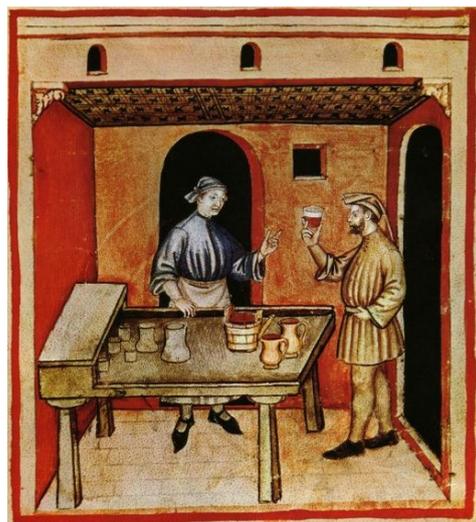
## Ottobre nei proverbi

Il nostro Cantone e i nostri avi, sono un vero vulcano di tradizioni, usi, costumi, rimedi della nonna, proverbi e modi di dire. Sappiamo che i nostri saggi antenati si affidavano agli insegnamenti del tempo e che grazie ad un passa parola di generazione in generazione ancora oggi siamo influenzati dai loro insegnamenti.

La signora Laura, insieme alla nostra ergoterapista, ha fatto una ricerca approfondita su questi insegnamenti concentrandosi sul mese di settembre, che sono maggiormente incentrati sul cambio di stagione, dall'estate all'autunno e sui frutti di questo periodo. Insegnamenti che spesso vengono riconosciuti come proverbi.

Il primo proverbio scelto dalla nostra redazione fa sorridere e al tempo stesso riflettere e recita così: **“Vento d'ottobre grida come l'orco: fa cadere la ghianda che fa ingrassare il porco”**.

È risaputo che è proprio in questo mese che si attende il periodo delle piogge, del grigio e dell'umidità. Infatti per saggezza popolare si sa bene che iniziano ora le prime giornate di brutto tempo. Pioggia e vento faranno cadere le ghiande, che sono l'alimento per antonomasia di cui si nutrono i maiali, che, nella tradizione contadina (ovvero il lavoro più fatto qui da noi) venivano macellati a novembre.



Ad ottobre terminano tutte le vendemmie del Cantone. Magicamente le tavole e le cantine di tutte le case si riempivano di vino. Per questo i nostri avi recitavano **“A ottobre vino e cantina dalla sera alla mattina.”**

Versare e bere vino è un atto che permetteva alla popolazione di paese un momento conviviale e di socialità. È risaputo che questo periodo dell'anno le famiglie passavano molto tempo insieme attorno ad una tavola, in quanto era il momento celebrativo della fine della stagione più intensa per tutti gli agricoltori e gli allevatori di bestiame. E tutto cascava a pennello in quanto con i primi freddi il vino era un ottimo modo anche per scaldarsi.

Altri proverbi conosciuti qui nel nostro cantone sono **“Se ottobre è piovarolo, è pure fungarolo”** o ancora **“Ottobre piovoso, campo prospero”**.

Voi ne conoscete altri?

## Le selve castanili di Robasacco

### Dai Romani al Medioevo

Tra gli esperti di storia naturale è ancora aperto il dibattito su quando e come il castagno si è diffuso ai piedi delle Alpi.

Da un lato si sostiene che sia stato portato in Europa prima dai Greci, poi dai Romani, che avevano appreso l'arte di coltivarlo in Asia Minore. Perciò nell'area ticinese sarebbe giunto circa 2.000 anni fa, quando le comunità locali adeguarono la loro cultura a quella romana.

Dall'altra parte vi sono i sostenitori di un ripopolamento (il castagno era già stato presente in epoca preglaciale) avvenuto spontaneamente tra l'800 e il 700 a.C.. In ogni caso la romanizzazione dell'area prealpina portò al diffondersi del castagno quale pianta di particolare interesse economico.

Gli antichi compatrioti di Cesare consumavano le castagne lessate o arrostiti, mentre con la farina prodotta si cuoceva un pane impiegato ritualmente in certi periodi dell'anno. L'apice della diffusione del castagno fu raggiunto nel VI secolo d.C., poi l'arrivo dei Longobardi portò, soprattutto nelle aree di pianura, al prevalere di coltivazioni cerealicole.

Il Medioevo vide però estendersi l'area abitata anche alle zone montane. Vi si insediarono comunità spesso autonome, che praticavano un autogoverno imperniato sulle famiglie e che dovevano vivere in condizioni ambientali sfavorevoli, lontani dalle floride città.

La loro era un'economia di sussistenza e fu così che il castagno tornò ad essere centrale per le comunità rurali delle valli, prendendo la nomea di "pane dei poveri", poiché impiegato con i suoi frutti e derivati per sfamare, soprattutto nel periodo invernale, le genti dei villaggi montani. Perciò le selve castanili divennero una ricchezza che andava tutelata e spesso il loro utilizzo fu oggetto di scontro tra paesi confinanti.

### Scomparsa di una civiltà

In Ticino la centralità del castagno nell'economia rurale iniziò a declinare tra il XVII e il XVIII secolo a causa di un raffreddamento del clima che portò alla scomparsa di numerosi esemplari. Iniziò inoltre a diffondersi la coltivazione del mais, fu così che la polenta di granturco andò a sostituire quella di castagne. Molti alberi furono abbattuti per produrre carbone o legna da ardere.

Nell'Ottocento, in Ticino, l'emigrazione e l'apertura del tunnel del San Gottardo unite al calo dei prezzi di mais e patate portarono a non vedere più le selve castanili come un bene da tutelare per l'interesse e la sopravvivenza delle comunità di montagna. Fu nella prima metà del Novecento che tornarono in auge politiche di tutela e di incentivo per la gestione delle selve castanili. L'interesse per il castagno aumentò anche perché utilizzato per l'estrazione del tannino, necessario per l'industria conciaria. Il sopravvento della chimica, lo spopolamento delle valli, il declino dell'agricoltura montana portarono dagli anni '50 del Novecento a un progressivo abbandono delle selve.

Ciò nonostante il castagno rappresentava alla fine del XX secolo un quinto degli alberi presenti nei boschi della Svizzera italiana.

## Un gioiello tornato a splendere

La selva castanile di Robasacco (detta Selva Grande) è riconosciuta tra le più pregiate del Canton Ticino. Alcuni tronchi raggiungono una ragguardevole circonferenza, tra i sei e i nove metri.

Come la maggior parte delle selve è proprietà del locale Patriziato e la sua gestione avviene con la suddivisione in lotti. A Robasacco vengono assegnati ogni anno agli interessati tramite un incanto pubblico. Nel 2014 la selva castanile di Robasacco è stata riqualificata grazie a un compenso ecologico realizzato da AlpTransit.

Il prezioso sostegno finanziario di tre enti pubblici, tra cui l'ERS-BV, e di numerosi patrizi e amici del Patriziato di Robasacco ha reso possibile, nell'autunno 2015, il completamento di quest'opera. A titolo gratuito il Gruppo gestione sentieri Bellinzonese e Alto Ticino ha eseguito tutti i parapetti ed il terzo ponticello pedonale che è situato sul confine tra Sopraceneri e Sottoceneri.

Ora il percorso si mostra sicuro sia per il viandante sia per chi opera alla gestione della selva, che si presenta come un suggestivo terrazzo con la vista che spazia dal Locarnese al Bellinzonese.

## Prepara una torta di castagne

### Ingredienti:

- 50 g di farina di castagne;
- 180 g di cioccolato fondente;
- 100 g di burro;
- 3 uova;
- 80 g zucchero.



### Preparazione:

Imburrare uno stampo e ricoprire fondo e lati con uno strato di pan grattato. Spezzettare il cioccolato e fonderlo con il burro, a bagnomaria.

Sbattere le uova con lo zucchero e la farina, aggiungere il composto di cioccolato e burro e mescolare velocemente il tutto. Versare nello stampo e cuocere in forno a 165°C per 30 minuti circa.

Si tratta di una ricetta senza glutine, la torta risulta bassa e può essere servita con una spolverata di zucchero a velo e tagliata in fette quadrate tipo brownies.

# Il comune di Monteceneri

Comune  
Monteceneri



Il Comune di Monteceneri è nato nel novembre del 2010 in seguito all'aggregazione degli ex Comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino.

Il suo odierno territorio ricalca quello dell'antica valle Carvina, tralasciando i Comuni di Mezzovico-Vira e Isonne. Questa valle è abitata da più di due millenni da gente profondamente legata alla propria terra. Infatti, allo stato attuale dei ritrovamenti archeologici, i primi insediamenti umani nella Carvina risalgono al VI secolo a.C., durante l'età del Ferro, nell'alta valle, al riparo dalla forza distruttiva delle acque dovuta ai frequenti straripamenti dei fiumi Vedeggio e Leguana che rendevano inhospitali queste terre.

Ne sono testimonianza le necropoli venute in luce fortuitamente nella prima metà del Novecento nella zona di Isonne e ai piedi del promontorio di "Caslaccio" a Rivera, presso il valico del Monte Ceneri.

Per secoli la gente di questa terra ha vissuto sostenendosi con la caccia, la pesca d'acqua dolce, l'agricoltura, l'allevamento di bovini e caprovini con la relativa transumanza estiva sui numerosi alpeggi, poi, dopo la loro introduzione da parte dei Romani, le castagne divennero la principale pietanza sulla tavola, utili anche come foraggio per gli animali da allevamento.

## Luogo di passaggio

Da sempre questa valle veste il ruolo di luogo di passaggio, trovandosi sulla via di transito che dalla pianura padana porta ai valichi delle Alpi centrali.

La prima vera strada selciata della valle Carvina fu costruita dai Romani probabilmente seguendo il tracciato di un'antica pista protostorica che passava a mezza montagna sulla sponda destra del fiume Vedeggio, da sud a nord attraverso i villaggi di Sigirino, Mezzovico-Vira e Rivera per poi giungere sul Monte Ceneri. Da qui si potevano seguire quattro vie diverse: le due strade principali portavano a Cadenazzo, una ripida e rettilinea, l'altra con più agevoli tornanti, per poi dirigersi verso Bellinzona e i passi alpini; una terza, impropriamente denominata "strada romana", scendeva verso Quartino e poi continuava per il Locarnese; la quarta dal passo del Monte Ceneri, in località "alla Guardia", scendeva verso Robasacco passando per la chiesa di San Leonardo.



Un altro percorso che sfiorava la valle Carvina era quello che dalla Capriasca giungeva a Isonne, saliva verso il passo del Tiglio per poi scendere verso Giubiasco e Bellinzona.

Negli ultimi due secoli sono state realizzate imponenti opere ingegneristiche al fine di migliorare e velocizzare sempre di più i collegamenti attraverso le Alpi, a partire dalla Ferrovia del San Gottardo entrata in funzione nel 1882, fino all'apertura nel 1980 dell'autostrada A2 e all'odierno cantiere AlpTransit.

### **Territorio di confine/fortificazioni**

Un altro ruolo fondamentale, svolto soprattutto in tempi antichi da questa regione, è quello di zona di frontiera. In effetti, già durante l'età del Ferro (XI-I sec. a.C.) il Monte Ceneri divideva le due tribù di stirpe celtica dei Leponzi, posti a nord e degli Orobi, stanziati a sud. Ma fu con l'arrivo dei Romani che l'importanza strategica di carattere militare e viario della Carvina aumentò; l'Imperatore Augusto (I sec a.C.) pose sul Monte Ceneri il confine fra due mondi: a nord si trovava la Rezia celtica e a sud la XI Regio Transpadana dell'Impero romano.

In epoca tardoantica (inizio V secolo d.C.), a causa della costante pressione delle genti barbariche, l'imperatore Onorio fece costruire il Tractus Italiae circa Alpes, un sistema difensivo costituito da una rete capillare di fortificazioni poste agli sbocchi meridionali delle valli alpine, bloccando così i nodi strategici più importanti. Per la valle del Vedeggio si ha notizia della presenza in tempi antichi di 13 castelli, dei quali sette si situano nella sola Carvina (Isonne, Monte Ceneri, Rivera, Bironico, Camignolo, due a Sigrino) e i cui ruderi si possono ancora scorgere nella boscaglia.

La morfologia della valle deve aver favorito il sorgere di queste strutture fortificate; infatti, si trovano tutte su promontori rocciosi difesi naturalmente da pareti a strapiombo, collegate visivamente tra loro e poste nei punti strategici della valle.

Con la fine dell'Impero romano, queste strutture difensive vennero abbandonate, fino all'arrivo dei Longobardi (fine VI-VIII sec.), che le rioccuparono: la Carvina divenne così un luogo di stanziamenti militari facenti capo a Bironico.

*Le notizie storiche qui riportate sono tratte dall'inedita tesi di Laurea in Scienze dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Pavia di Laura Pianezzi, Vallis Carvina – Carta archeologica della Valle del Vedeggio e storia antica della sua parte superiore, ottenibile presso la Cancelleria comunale.*



## Quiz

**A Piazza Ticino, sul passo del Monte Ceneri, si ammira un alto Totem di pietra. Qual è la sua particolarità?**

- ✚ È alto 106 metri, come i Comuni Ticinesi nel 2022
- ✚ Vi è inciso il calco dei piedi di personaggi che hanno fatto la storia del cantone
- ✚ È formato da rocce provenienti da tutto il Cantone

**A che altitudine si trova il Passo del Monte Ceneri?**

- ✚ 554 metri s.l.m
- ✚ 827 metri s.l.m
- ✚ 999 metri s.l.m

**Quale corpo militare svolge la scuola reclute nella Piazza d'armi d'Isonne?**

- ✚ I granatieri
- ✚ La contraerea
- ✚ I soldati sanitari
- ✚ La musica militare

**La fama di Radio Monte Ceneri, inaugurata nel 1933, varcò i confini nazionali, poiché il suo segnale raggiungeva la vicina Italia. Su quale frequenza trasmetteva?**

- ✚ Onde lunghe
- ✚ Onde medie
- ✚ Onde d'urto

**Cos'è "Splash e Spa" le cui cupole saltano all'occhio quando si transita da Rivera?**

- ✚ Un parco acquatico
- ✚ Un allevamento di storioni
- ✚ Un campeggio dove si alloggia nelle tende di yurta
- ✚ Un laghetto dove praticare la pesca sportiva

# Le terre del Ceneri



## La via dei briganti

### Una storia vera del nostro Cantone

Sulle strade del Monte Ceneri sono transitate molte persone: re, generali con i loro eserciti, inventori, intellettuali, gente di chiesa e tanti mercanti. Questi ultimi, in particolare, affrontavano le salite del Monte Ceneri con il cuore in gola, pensando a ciò che quel viaggio avrebbe potuto riservar loro. Infatti, in passato, il Monte Ceneri poteva trasformarsi in un luogo molto pericoloso.

La strada Francesca e la strada del Montecenerino erano tristemente famose per i frequenti assalti di feroci briganti. I documenti d'archivio raccontano le storie truci di innumerevoli rapine, ferimenti e delitti perpetrati dai banditi che popolavano i boschi del Monte Ceneri.

Le fonti storiche testimoniano che già nel XIV secolo avvenivano episodi di banditismo, con molte proteste che si levavano da parte dei mercanti delle città. Molti viaggiatori furono picchiati a sangue, feriti con armi da fuoco e da taglio, o addirittura uccisi, allo scopo di portar via loro i soldi, gli oggetti preziosi e gli animali posseduti.

Nella seconda metà del XVII secolo ci fu l'apice del fenomeno del brigantaggio: vere e proprie bande di rapinatori presidiavano la strada, spartendosi le zone boschive che coprivano il valico. Ogni banda era capeggiata da un brigante con un nome evocativo: Tagliabrache, Barbanera, Il Rosso, Fra Volpone, Il Carbonaio, Pelaboschi e Cocagna. Tra questi banditi c'era chi si era macchiato di tremendi omicidi.

Raramente questi signori morivano serenamente di vecchiaia. Alcuni di loro, come Il Rosso, furono uccisi negli scontri con le guardie. Altri, come Il Carbonaio e Fra Volpone, finirono sulla forca, Barbanera, riuscì a fuggire oltre il San Gottardo, ma venne arrestato ad Altdorf, dove gli tagliarono la testa.

### L'ultimo dei briganti

L'ultimo cruento episodio di brigantaggio avvenne nella notte tra il 12 e il 13 ottobre del 1864, nei boschi di Robasacco. Quella sera, Costantino Genotti, un leventinese con la fama di bandito romantico, che regalava in parte ai poveri le bestie da lui rubate, assaltò con la sua banda di disperati la diligenza federale, partita da Bellinzona e diretta a Lugano.

Le cronache dell'epoca raccontano che poco dopo la mezzanotte, mentre i cavalli procedevano al passo verso il Ceneri, si udirono degli spari nella selva. La carrozza si ritrovò circondata da uomini armati di pistole, fucili, spade e pugnali.



«Un brigante» (disegno realizzato da Corrado Mordasini per La Via del Ceneri)

## Il mulino e l'antica Pesta

Avete voglia di una polenta? Oppure di una bella zuppa d'orzo? Un tempo dovevate andare al mulino del Precassino, quando erano funzionanti una macina a pietra (mulino a palmenti) e una pesta a doppio mortaio.

La prima serviva a produrre la farina, per esempio quella di mais per la polenta.

La seconda, più antica e oggi ricostruita all'interno del mulino, era utilizzata per la brillatura, cioè la procedura meccanica impiegata per togliere la buccia ai chicchi d'orzo.

Si tratta di un'operazione necessaria per poter gustare la nostra zuppa d'orzo.

## Il Roccolo e l'Era dell'uccellazione

Il Roccolo del Monte Ceneri è ubicato in prossimità del colle del Ceneri, a quota 630 metri sul livello del mare.

Il complesso sorge su un terrazzo orientato secondo la linea di crinale che scende in direzione del valico stradale. Sul lato verso monte svetta il casello, alto ben 9 metri, e suddiviso in tre piani.

Il roccolo è una struttura che fu a lungo dedicata all'uccellazione, la pratica di cattura dei volatili. Le prede erano gli uccelli di passo nel periodo da settembre a inizio novembre. In Ticino la diffusione di questo tipo di caccia avvenne tra il XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo. A fine Ottocento nel Cantone erano presenti una sessantina di roccoli.

---

**La via del ceneri:** Il percorso, realizzato dal Comune di Cadenazzo, si snoda dal Passo del Ceneri (Piazza Ticino) sino alla stazione ferroviaria di Cadenazzo. Lungo il percorso sono presenti pannelli informativo-turistici e altri di tipo didattico per conoscere e scoprire le storie dei paesi e dei boschi del Ceneri.

---

## La galleria del racconto

Tre secoli di storia dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione.

Il percorso all'interno di questa galleria ricostruisce da un lato la storia degli ultimi tre secoli, con i suoi protagonisti e come è cambiata la società, sul lato opposto trovate lo sviluppo dei trasporti dal 1750 a oggi, con uno sguardo al futuro.

Un racconto che testimonia quanto le vie di comunicazione hanno rappresentato nella Storia dell'Umanità e anche per le genti delle Terre del Ceneri, del Ticino e della Svizzera.

## Piazza Ticino

La nascita del Cantone Ticino, con la fusione in una sola repubblica di Sopraceneri e Sottoceneri (all'epoca indicati anche come Trans- e Cis-ceneri), fu una decisione calata dall'alto. Il 19 febbraio 1803 a Parigi, su iniziativa di Napoleone Bonaparte.

Oltre due secoli dopo la sua nascita, il Cantone Ticino ha saputo crearsi una propria identità all'interno della Confederazione, senza per questo dover rinunciare a mantenere e valorizzare le peculiarità regionali.

La scelta di questo luogo, ribattezzato Piazza Ticino, quale punto d'inizio dell'itinerario escursionistico "La Via del Ceneri" sta a indicare la centralità del monte e delle sue strade nella creazione del Cantone.

## Radio Monteceneri – il Museo

Il Museo della Radio, gestito dall'Associazione Museo della Radio (AMRA), si trova nella stazione radio nazionale onde medie del Monte Ceneri, che fu attiva dal 1933 al 2008.

Inaugurato nel 2001 il museo conserva riproduzioni di apparecchi utilizzati all'inizio della storia della radio, apparecchi per la riproduzione sonora, valvole termoioniche, oltre ad apparecchi di ricezione e di trasmissione sia radio sia televisiva, componenti della telefonia mobile, apparecchi di misurazione ed elementi della filodiffusione.

Il Museo dispone di una biblioteca che testimonia, attraverso libri e documenti conservati, l'evoluzione della storia e della tecnica delle trasmissioni radio. Si caratterizza quale luogo in grado di conservare la storica apparecchiatura che ha portato alla rivoluzione novecentesca nel campo delle comunicazioni. Attraverso dimostrazioni pratiche si può assistere alle modalità attraverso le quali avviene la trasmissione senza fili del suono, della voce, della musica.

Al fine di preservarne l'originalità, i pezzi della collezione non sono tutti funzionanti, mentre sono state ricostruite le apparecchiature usate alla fine del XIX secolo da Guglielmo Marconi e Thomas Edison per realizzare i propri esperimenti.

### Lo sapevi che...?

Il 18 aprile 1933 venne inaugurata la "Stazione radio nazionale onde medie del Monte Ceneri". Fu il primo impianto radiofonico del Cantone Ticino e oggi fa parte dei Beni Culturali del Cantone. La notorietà di Radio Monte Ceneri valicò i confini ticinesi ed elvetici. Durante la Seconda guerra mondiale divenne l'unica voce libera a trasmettere in lingua italiana, essendo in grado di raggiungere con il suo segnale ampie zone di Piemonte e Lombardia.

## ENIGMISTICA VISAGNO

Trova le differenze: nelle due immagini ci sono 7 piccoli particolari, segnali con un cerchio!



Labirinto: aiuta il vampiro a trovare la strada per la sua zucca.

